

MONDO

Bonino a Teheran

«Così rafforziamo il dialogo con l'Ue»

- La ministra in Iran per incontrare il presidente Hassan Rohani
- Prima visita dopo dieci anni
- Il responsabile iraniano degli Esteri, Mohammad Zarif: «Non va sabotato l'accordo sul nucleare»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Siamo qui per onorare impegno a rafforzare il dialogo e i rapporti tra Italia e Iran»: con queste parole la ministra degli Esteri, Emma Bonino, ha salutato il presidente della Repubblica Islamica, Hassan Rohani. La titolare della Farnesina è stata ricevuta ieri pomeriggio a Teheran nella sede della presidenza iraniana dall'ayatollah riformista, il cui avvento al potere ha segnato l'inizio del nuovo corso iraniano. Il colloquio è stato a porte chiuse, ma in apertura del faccia-a-faccia, Bonino ha ricordato l'impegno al dialogo preso, da lei e dal suo omologo, Mohammed Javad Zarif, a margine dell'Assemblea Generale dell'Onu, su incarico del premier Enrico Letta e dello stesso Rohani, che in quell'occasione si sono incontrati per la prima volta.

RAPPORTI PRIVILEGIATI

Nella sua intensa «due giorni» iraniana Bonino - il primo ministro degli Esteri italiano che visiti il Paese da ben 10 anni - si è mossa a tutto campo: ha incontrato non solo uomini politici (in pratica tutta la leadership della Repubblica Islamica, ad eccezione della Guida Suprema, Ali Khamenei), ma anche esponenti della società civile e culturale. A tutti ha spiegato che il nuovo corso non deve dimenticare le differenze, «deve piuttosto metterle sul tavolo per confrontarle e discuterle». L'importante è parlare, parlarsi, a cominciare dai diritti umani, pena di morte in primis. Nel 2012, secondo *Iran Human Rights*, in Iran ci sono state almeno 580 esecuzioni, e probabilmente la cifra è arroton-

data per difetto. Bruciano soprattutto le esecuzioni di minorenni che, seppur negate dalle autorità, sarebbero state eseguite anche negli ultimi mesi, in aperta violazione della Convenzione sui diritti del fanciullo. Secondo Bonino, l'Iran del nuovo corso è disponibile ad «aperture» proprio sul tema delle esecuzioni dei minorenni, dei condannati per reati connessi alla droga e dei disabili. L'Italia ha proposto all'Iran di cominciare a «studiare» il tema, con un seminario congiunto che affronterà gli aspetti giuridici della questione. Ma una cosa, per l'Italia, è certa: l'Iran è un attore regionale di primaria importanza: decisivo per il futuro dell'Iraq, fondamentale per la stabilità dell'Afghanistan, addirittura nodale per la crisi siriana, dove il destino di Bashar al-Assad non sarà deciso senza l'assenso di Teheran. Per questo, la ministra italiana ha chiesto ai suoi interlocutori iraniani «un'assunzione di responsabilità». «La situazione regionale implica una cooperazione da parte di tutti». «In Siria incombe una catastrofe umanitaria che non ha pari in tempi recenti»: oltre 120mila vittime, la gran parte civili, un esodo biblico di 6 milioni di rifugiati e sfollati.

ATTORE REGIONALE

«Nessun Paese può risolvere questa crisi da solo. La soluzione è politica, quel-

...

«L'importante è parlare senza dimenticare le differenze su diritti umani e pena di morte»



Il ministro degli Esteri Emma Bonino con il suo omologo iraniano, Mohammad Javad Zarif. FOTO DI VAHID SALEMI/AP-LAPRESSE

la militare è impensabile», rimarca la titolare della Farnesina. E a chi, come Washington, ventila dubbi sull'invitare al «tavolo della pace» del prossimo 22 gennaio sul lago Lemano, l'ingombrante presenza, il capo della diplomazia italiana ribatte: «Tutti i Paesi della regione che hanno implicazioni nel dramma siriano devono avere la possibilità di assumersene la responsabilità. Tutti coloro che possono dare un con-

tributo devono essere chiamati a farlo».

Sul nucleare, un tema sul quale il «tavolo tecnico» che deve dare applicazione all'accordo del 24 novembre scorso a Ginevra a volte stenta, Bonino riconosce che «gli ostacoli ci sono e occorre essere prudenti», ma perseveranti. La ministra invita «a nutrire questo processo». Il rischio è che il Congresso americano lo «azzoppi», magari ema-

nando nuove sanzioni. Sul punto, il ministro degli Esteri, Mohammad Javad Zarif è stato chiaro: «Non sabotate questo accordo». Non sabotate un accordo che, come dice Bonino, «non è contro nessuno, ma insieme a tutti» e può schiudere la possibilità di «un rapporto normale con l'Iran».

Roma punta su Teheran. Teheran punta su Roma. Per l'Iran, l'Italia è un partner importante e un interlocutore decisivo. Per questo Teheran è pronta a sviluppare le relazioni con l'Italia al massimo livello possibile, specialmente nel soddisfare le sue necessità energetiche, in particolare di petrolio e gas. Così il presidente Rohani al termine dell'incontro con Bonino, secondo quanto riferisce l'agenzia Irna. «Sono soddisfatto di sapere che non ci sono limiti all'espansione delle relazioni bilaterali», ha detto Rohani, rammaricandosi che al momento queste non sono a un livello soddisfacente mentre le capacità dei due Paesi sono pronte ad accrescere i legami sulla base delle volontà di Iran e Italia. «Noi siamo pronti a rafforzare i legami (con l'Italia) nei settori dell'industria, dell'energia, del commercio, dell'ambiente, del turismo, delle scienze e della cultura», ha affermato Rohani. L'idillio è sbocciato.

ISRAELE

Bomba su un bus vicino Tel Aviv: un ferito

Una piccola esplosione si è verificata su un pullman a Bat Yam, sobborgo meridionale di Tel Aviv in Israele, senza causare vittime o feriti. Il portavoce della polizia, Micky Rosenfeld, ha precisato che l'ordigno si trovava in una borsa. Quando questa è stata notata, tutti i passeggeri sono stati fatti scendere. La bomba è esplosa mentre la polizia esaminava il contenuto. Gli inquirenti attribuiscono l'esplosione a militanti palestinesi,

definendolo un «attacco terroristico». «Sulla base dei ritrovamenti sulla scena da parte degli esperti artificieri, è stato un attacco terroristico. Stiamo continuando a cercare i sospetti», ha detto Rosenfeld. L'esplosione si verifica in un periodo delicato per gli sforzi di pace in Medio Oriente, mentre Israele e palestinesi hanno ripreso la scorsa estate i colloqui per la prima volta in quasi cinque anni. L'esplosione rischia di avvelenare ulteriormente il clima dei negoziati.

Thailandia, assedio alla residenza del premier

- Migliaia in piazza per chiedere le dimissioni
- L'opposizione annuncia il boicottaggio del voto

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Sale di nuovo la tensione in Thailandia. Mentre nel sud torna lo spettro delle violenze religiose, nella capitale Bangkok, la popolazione è scesa ancora in piazza per chiedere le dimissioni della premier Yingluck Shinawatra.

Decine di migliaia di persone hanno manifestato a Bangkok, paralizzando il traffico e affrontando la polizia fuori dalla residenza della premier, nel loro ultimo tentativo di costringerla a dimettersi. Sabato il principale movimento d'opposizione, il Partito democratico, ha annunciato il boicottaggio delle elezioni anticipate del 2 febbraio, gesto che sembra aver rafforzato il movimento di protesta. I manifestanti nel centro della capitale si sono divisi in oltre dieci gruppi, sparsi anche nella principale area commerciale. Uno di essi si è radunato fuori dalla casa della premier, che non si trovava però all'interno. Centinaia di poliziotti in assetto antisommossa hanno bloccato la folla che premeva, impedendole di oltrepassare il cancello di ingresso. I dimostranti vogliono che la prima

ministra si dimetta in vista delle elezioni, che ha convocato nel tentativo di sanare la sempre più profonda crisi politica. Chiedono che un governo ad interim promuova riforme prima di qualsiasi chiamata alle urne. Shinawatra ha insistito che le elezioni si tengano, ma il boicottaggio annunciato dai democratici solleva dubbi sulla possibilità che siano considerate legittime o che si svolgano.

La Commissione Elettorale Centrale nel frattempo ha confermato che si andrà a votare alla data stabilita, anche a rischio di nuovi tumulti. Oggi inizierà a ricevere le registrazioni dei partiti in vista del voto, programmate allo stadio di Bangkok. Ci sono tuttavia preoccupazioni per il rischio che i manifestanti impediscano l'ingresso ai candidati.

Il Partito democratico, strettamente legato al movimento di protesta, già nel 2006 guidò un boicottaggio delle elezioni che contribuì a destabilizzare il governo e aprì la strada al golpe militare che destituì il premier Thaksin Shinawatra, fratello dell'attuale prima ministra. Yingluck Shinawatra è accusata dagli oppositori di essere solo un

fantoccio manovrato dal fratello, che vive in esilio a Dubai e ha ottenuto la nazionalità montenegrina. La signora Yingluck sciolse le camere il 9 dicembre scorso e indisse la consultazione nell'intento di placare i contestatori, ma la situazione nel Paese asiatico resta tesa. Il movimento di protesta è guidato da un ex vertice del partito, Suthep Thaugsuban, e chiede che le elezioni non si tengano se la premier non lascerà il posto o se resterà ad interim. Thaugsuban ha chiesto nuovamente la creazione di un consiglio non

eletto per la riforma del sistema politico del Paese prima delle elezioni. In un forum all'università di Bangkok Suthep, vicepremier del Partito democratico tra il 2008 e il 2011, ha puntato il dito contro la corruzione, alimentata a suo dire dal governo, che si è autolegitimato con misure anticostituzionali che il voto anticipato fissato per il 2 febbraio non riuscirà a scardinare.

VIolenze religiose

Tre bombe sono esplose nel sud del Paese, causando il ferimento di 27

persone, 4 delle quali sono in condizioni gravi. Secondo le autorità di tratta di attacchi di militanti islamici. La televisione di Stato *Nbt* ha riferito che una autobomba è esplosa fuori da un hotel dell'omonima città causando la gran parte dei danni. Due altri ordigni piazzati su motociclette sono invece scoppiati fuori da due stazioni di polizia. Nelle tre province meridionali del Paese, sono oltre cinquemila le persone uccise nelle violenze degli insorti islamici dal 2004 a oggi.

Massimo D'Alema, i collaboratori e gli amici della Fondazione Italianeuropei sono vicini con grande affetto a Daniela e si uniscono al suo dolore per la scomparsa di

YVES

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Daniela Reggiani per la scomparsa di

YVES

Luca Landò è vicino a Daniela in questo momento difficile e si unisce al suo dolore per la scomparsa di

YVES

Claudio Sardo è vicino con affetto e fraternità a Daniela in questo triste momento per la scomparsa di

YVES

La direzione e la redazione de *L'Unità* partecipano al dolore di Daniela per la triste scomparsa di

YVES

La Fondazione Italianeuropei si stringe con affetto intorno alla cara Daniela per la scomparsa dell'amato

YVES GRANGE-AIGRE

Roma, 23 Dicembre 2013

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torinoenordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)